

Il delitto, la giustizia

Ammazzato per errore e sciolto nell'acido trent'anni ai mandanti

IL PROCESSO

Ferdinando Bocchetti

Aveva solo 26 anni Giulio Giaccio quando la sera del 30 luglio di 24 anni fa fu prelevato da un commando del clan Polverino e freddato, con un colpo di pistola alla nuca, in una Fiat Uno di colore bordeaux e fu poi sciolto nell'acido. Per quell'atroce delitto, il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Napoli (rito abbreviato) ha condannato Carlo Nappi e Salvatore Cammarota - personaggi di spicco della fazione criminale egemone a Marano e a Quarto - a trent'anni di reclusione. Nappi e Cammarota, già detenuti per altri reati, sono considerati i mandanti dell'omicidio. Dieci anni, invece, sono stati inflitti a Roberto Perrone, oggi collaboratore di giustizia, presente nell'auto in cui il giovane operaio venne giustiziato.

I PENTITI

Ucciso e sciolto nell'acido, in una campagna a ridosso della collina dei Camaldoli, per uno scambio di persona. Giaccio, infatti, fu ammazzato poiché Salvatore Cammarota - nipote di Nappi - era convinto che il 26enne avesse una relazione con la sorella e per questo «grave affronto» fu deciso che doveva essere eliminato. In realtà Giulio non aveva avuto alcun rapporto con i familiari di Cammarota ed era estraneo a qualsiasi dinamica criminale.

Le indagini, coordinate dai pm della Dda di Napoli, Giuseppe Visone e Maria Di Mauro, hanno trovato nuovo impulso di recente, anche grazie alle dichiarazioni Giuseppe Ruggiero e Giuseppe Simioli, gli ultimi due pentiti del clan Polverino. Rivelazioni che hanno consentito ai magistrati e ai carabinieri del nucleo investigativo di Napoli di portare sul banco degli imputati (il processo non è ancora iniziato) anche i presunti esecutori del delitto: Raffaele D'Alterio, Luigi De Cristo-

► Giulio Giaccio rapito e ucciso nel 2000 ► Il giovane di Pianura fu scambiato
condannati due affiliati al clan Polverino per l'amante della sorella di un boss



LA SENTENZA Carlo Nappi, uno dei mandanti dell'omicidio. Nel riquadro Giulio Giaccio, la vittima

faro e Salvatore Simioli, alias 'o sciacallo.

L'AGGUATO

La vita di Giulio Giaccio fu stroncata la sera del 30 luglio del 2000, quando il giovane fu prelevato - mentre era in piazza con alcuni amici - da finti poliziotti sopraggiunti a bordo della Fiat Uno. Al momento del «sequestro», Giulio non era solo: uno dei suoi amici, nei minuti successivi all'accaduto, informò i suoi familiari che a loro volta contattarono tutti i comandi della polizia della zona accertandosi che nessuno aveva proceduto al fermo del 26enne.

È il collaboratore di giustizia Roberto Perrone, nelle settimane successive al suo pentimento, avvenuto nel 2011, a svelare per primo gli agghiaccianti dettagli dell'omicidio: «Non ero per nulla a conoscenza del piano di Nappi e Cammarota - riferì ai magistrati il collaboratore - né del motivo per cui Raffaele D'Alterio fosse armato. Mi dissero di salire sulla Fiat Uno, in precedenza preparata da Nappi. All'interno dell'auto c'erano delle pettorine, non ricordo se fossero della polizia o dei carabinieri. Raggiun-

gemmo una piazzetta al confine tra Marano e Pianura, dove incrociavamo due ragazzi. Io e Simioli scendemmo dall'auto e chiedemmo a un giovane che sedeva su una moto se si chiamasse Salvatore. Lui ci disse di chiamarsi Giulio. Gli dicemmo di seguirci in caserma per degli accertamenti».

Giulio fu caricato in auto e poche centinaia di metri dopo, all'altezza del Parco Oasi, fu freddato dal colpo esplosivo da D'Alterio. È ancora Perrone a ricostruire quelle drammatiche fasi: «D'Alterio disse a Giulio di stare zitto. Allo stesso tempo abbassò la testa del giovane fra le ginocchia e gli sparò a bruciapelo. Sorpreso, chiesi il motivo di quel gesto, ma D'Alterio, senza scomporsi, mi disse che me l'avrebbe spiegato in seguito Cammarota». Il corpo di Giulio, dopo l'esecuzione, fu portato in una zona boschiva, dove erano presenti Nappi, Cammarota e altri affiliati. «Cammarota - sempre secondo il racconto dei collaboratori di giustizia - si avvicinò all'auto e sferrò un calcio sul corpo ormai privo di vita di Giulio».

Il primo round giudiziario si è chiuso ieri con la condanna dei mandanti del delitto, Cammarota e Nappi, e di Perrone. I familiari di Giulio e i referenti della fondazione Polis, in una nota, si dichiarano «soddisfatti per la condanna ma riteniamo che vi siano gli estremi per il riconoscimento del povero Giulio come vittima innocente di camorra. Confidiamo che in appello la Corte di Assise confermi la condanna con l'aggravante del 416 bis e dei futuri motivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INFLITTI DIECI ANNI
ANCHE A UN PENTITO
I TRE KILLER
SONO STATI ARRESTATI
E SONO IN ATTESA
DEL PROCESSO**

IL PREMIO Gratteri con il questore Agricola al premio Ammaturo

NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO



Quando si fanno valutazioni, dobbiamo farle tenendo conto del trend, dell'andamento di tutte le grandi metropoli. Penso che i cittadini non abbiano ora alibi, e ancor di più a Napoli, perché ci sono porte aperte per ascoltare tutti quelli che hanno da denunciare, tutti quelli che hanno da dire cose di rilevanza penale. Noi ci siamo, le forze dell'ordine pure, sta a voi scegliere dove andare». A seguire, la premiazione di dirigenti e agenti che si sono distinti in operazioni di servizio e, al termine, esibizione musicale dei giovani talenti del Dipartimento di Jazz del Conservatorio S. Pietro a Majella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gratteri, appello ai cittadini nel ricordo di Ammaturo: «Denunciate ogni illegalità»

L'OMAGGIO

Giuseppe Crimaldi

Quarantadue anni dopo per non dimenticare, per tenere vivo il ricordo di un uomo - poliziotto di razza, e mai definizione fu più azzeccata ed estranea alla retorica - che sacrificò la vita per combattere ogni forma di criminalità. Celebrato ieri a Napoli il "Premio Ammaturo-Legalità Città di Napoli", istituito alla memoria del dirigente della Squadra Mobile di Napoli Antonio Ammaturo, assassinato il 15 luglio del 1982 in piazza Nicola Amore insieme con l'agente scelto Pasquale Paola, che gli faceva da autista.

Due uomini dello Stato, vittime della barbarie alla fine dei terribili anni di piombo.

LA MANIFESTAZIONE

Quest'anno come location della manifestazione si è scelto il complesso monumentale Donnaregina, che ha ospitato un dibattito moderato dalla giornalista Anna Paola Merone, al quale hanno partecipato il prefetto Michele di Bari, il procuratore della Repubblica Nicola Gratteri e Luciano Brancaccio, professore di sociologia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". «La vita e la carriera Ammaturo - ha detto il questore Maurizio Agricola - rappresentano un esempio. È come se il

nostro lavoro di oggi fosse dedicato a chi è venuto prima di noi. La morte di Ammaturo è un sacrificio che merita un riscatto che implica un impegno collettivo e costante da parte di tutti i settori della società».

«Dobbiamo chiederci - ha detto il prefetto di Napoli, Michele di Bari - come è cambiata la società, non come è cambiata la camorra. L'asticella dell'età di chi delinque si abbassa sempre di più, i minori sono sganciati da una logica criminale a cui è difficile tenere testa. Napoli è cambiata, e così anche l'approccio al crimine è cambiato».

L'APPELLO

Poi ha preso la parola Gratteri, che ha rinnovato l'appello ai napoletani a prendere coscienza, ad assumere anche con gesti importanti e coraggiosi la presa di distanza dalla "mala Napoli". «Le forze dell'ordine le conoscete - ha dichiarato - sapete che sono di alto livello qui a Napoli, quindi si sta facendo tutto quello che è nelle

possibilità umane di fare. Se ci sono delle cose che non vanno, denunciatele, voi dovete essere da stimolo per noi.

«La droga c'è ovunque, in tutto il mondo - ha concluso - non esiste un'area d'Italia dove non ci sia droga. Non è un fatto napoletano, la droga c'è nel cuore di Milano, alla periferia di Milano, nel cuore di Roma, e alla sua periferia.

**RICORDATA LA FIGURA
DEL CAPO DELLA MOBILE
ASSASSINATO NEL 1982
IL QUESTORE AGRICOLA:
«TENERE VIVA LA MEMORIA
DEL SUO SACRIFICIO»**

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081/2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it